

BREVI

“Io sono nessuno”, anteprima nazionale 15 settembre a Lecco

Palermo 15/9, XXVIII anniversario del Beato Giuseppe Puglisi

Catania 15 settembre, “Ascoltando Pippo Fava”

NEWS

Il taglio dei senatori è irragionevole

Rocco Artifoni il 14 settembre 2020. [Istituzioni](#), [L'analisi](#), [referendum e costituzione](#), [Società](#)



Nella proposta di riduzione dei parlamentari oggetto del referendum costituzionale sicuramente il punto più controverso è la diminuzione del numero dei senatori. Vediamo perché.

In Assemblea Costituente si stabilisce di eleggere 1 deputato ogni 80 mila abitanti e 1 senatore ogni 200 mila abitanti. Quindi, nel 1948 il rapporto tra senatori e deputati è di 1 a 2,5 (2 senatori ogni 5 deputati).

Nel 1963 i deputati e i senatori diventano un numero fisso, non più relativo al numero di abitanti: 630 deputati e 315 senatori. In quel momento comunque 630 deputati corrispondono a 1 deputato ogni 80 mila abitanti. Ma 315 senatori corrispondono a 1 senatore ogni 160 mila abitanti. Infatti, applicando la regola stabilita nella Costituzione del 1948, i senatori sarebbero stati 260, ma il Parlamento decise di aumentarli del 20%, portandoli a 315, evidentemente perché riteneva che 260 senatori fossero un numero insufficiente per svolgere le funzioni di un'Assemblea legislativa.

La revisione costituzionale sottoposta a referendum, riducendo i senatori da 315 a 200, modificherebbe in modo sostanziale il rapporto tra senatori e abitanti. Già attualmente con una popolazione di 60 milioni il rapporto è diventato di 1 a 192 mila (quindi vicino a 1 a 200 mila previsti nel 1948). Se venisse confermata la revisione, si passerebbe ad un rapporto di 1 senatore ogni 300 mila abitanti. In Europa non esistono Assemblee legislative così poco rappresentative: l'Italia si collocherebbe assai lontano da tutti gli altri Paesi (di fatto fuori dal quadro europeo).

Il confronto con il Senato della Germania (69 senatori) e degli Stati Uniti (100 senatori) è fuorviante, poiché si tratta di Stati Federali. Se comunque volessimo fare un raffronto, dovremmo inserire nel calcolo anche gli eletti degli Stati, dei Lander e delle Regioni. In tal caso attualmente abbiamo questa situazione: Stati Uniti = 7.918 politici (435 deputati, 100 senatori e 7.383 parlamentari degli Stati), Germania = 2.604 politici (709 deputati, 69 senatori e 1.826 eletti nei Lander), Italia = 1.847 (630 deputati, 320 senatori e 897 eletti nei Consigli regionali). Se venisse confermata la revisione costituzionale, i rappresentanti in Italia si ridurrebbero a 1.502 (400 deputati, 205 senatori e 897 regionali).

La riduzione a 200 senatori potrebbe creare alcuni problemi nella composizione delle Commissioni sia dal punto di vista del pluralismo sia dell'efficienza nel funzionamento del Senato.

IL TUO 5 X MILLE A LIBERA

ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



JUSTICE FOR DAPHNE

Nella Costituzione vigente (art. 57) si stabilisce che “il Senato è eletto a base regionale” e che “nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette” (con le eccezioni del Molise (2 senatori) e della Valle d’Aosta (1 senatore)). Da queste prescrizioni si evince che i Costituenti volessero che il Senato fosse anche espressione delle realtà regionali e che alle Regioni più piccole si dovesse applicare un “premio di minoranza”, stabilendo un numero minimo di rappresentanti anche se non corrispondente al rapporto con gli abitanti. La revisione costituzione prevede che il numero minimo dei senatori eletti da ogni Regione scenda da 7 a 3, con una notevole “compressione”.

Tra i cosiddetti “correttivi” alla riduzione del numero dei parlamentari, viene proposta un’ulteriore revisione costituzionale, per eliminare la base regionale dei seggi del Senato. Inoltre, circola la proposta di ridimensionare il numero dei delegati regionali per l’elezione del Presidente della Repubblica (attualmente sono 58, che verrebbero ridotti a 39). Il colmo è che molti dei sostenitori di queste ulteriori revisioni dichiarano di essere regionalisti e/o autonomisti convinti.

Quasi tutte le forze politiche dichiarano di essere favorevoli al superamento del bicameralismo paritario (detto anche “perfetto”). Di fatto i “correttivi” proposti vanno in direzione opposta: eleggere i senatori con collegi circoscrizionali (come avviene per la Camera) e uniformare l’età dell’elettorato attivo e passivo per il Senato a quelle della Camera. Di conseguenza avremmo due Camere ancora più simili. A quel punto al Senato bisognerebbe persino cambiare il nome, non essendo più l’Assemblea legislativa dei più anziani.

Se la riduzione dei deputati da 630 a 400 lascia assai perplessi, la diminuzione dei senatori da 315 a 200 appare del tutto irragionevole. Purtroppo il testo di revisione costituzionale comprende entrambe le riduzioni, realizzate in modo proporzionale, ma che hanno implicazioni e conseguenze non paragonabili. Sarebbe stato più corretto approvare e proporre due revisioni distinte: una per la Camera e l’altra per il Senato, in modo che l’elettore potesse scegliere in modo autonomo il numero degli eletti per ciascun ramo del Parlamento. Invece abbiamo a disposizione un solo quesito e una sola risposta. Una ragione in più per non accettare riforme costruite in modo così approssimativo.



LO STRAPPO



PREMIO ROBERTO MORRIONE



Comitato Provinciale Bergamasco per il NO al taglio del parlamento · Seg

Condividi

PUBBLICAZIONI

DOSSIER E SPECIALI





Riduzione dei deputati: il dibattito in Assemblea Costituente

A volte è sorprendente constatare che non abbiamo memoria. Sta accadendo anche nel dibattito sul referendum costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari. Qual è il rapporto ideale tra deputati e abitanti? A questa domanda hanno già dato una risposta in Assemblea Costituente. È interessante rivedere come si è sviluppato il confronto e qual ... [Leggi tutto](#)

 Liberainformazione

 0 

[Trackback](#) dal tuo sito.

[Tweet](#)

[Mi piace](#) 1

LIBERA

[Beni confiscati](#)
[Libera terra](#)
[Formazione](#)
[Sport](#)
[Internazionale](#)
[Memoria](#)
[Sos giustizia](#)
[21 marzo](#)

PREMIO MORRIONE



Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell'informazione.

[LEGGI](#)

LAVIALIBERA


pensieri nuovi, parole diverse
Un nuovo progetto editoriale e un bimestrale di Libera e Gruppo Abele. LaViaLibera eredita l'esperienza del mensile Narcomafie, fondato nel 1993 dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio.

[VAI](#)

ARTICOLO 21



Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

[VAI](#)

I LINK

[LIBERA](#)
[LIBERA RADIO](#)
[FNSI](#)
[ARTICOLO21](#)
[AVVISOPUBBLICO](#)

[FONDAZIONE UNIPOLIS](#)
[LEGAMBIENTE](#)
[LEGACOOP](#)
[NARCOMAFIE](#)
[LA NUOVA ECOLOGIA](#)

[ANTIMAFIA2000](#)
[PREMIO ILARIA ALPI](#)
[UNIONE DEGLI STUDENTI](#)
[ECQUO](#)
[NET1NEWS](#)



Sede legale, via IV Novembre 98, 00187 Roma

E-mail: redazione@liberainformazione.org

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA